

Paolo Orlando

## **LA LEGGENDA DEL MAR NERO**

Di san Clemente papa, terzo successore di san Pietro, non si conosce molto, dal punto di vista strettamente storico. Egli è certamente l'autore di una famosa ed importante Lettera ai cristiani di Corinto, scritta alla fine del I secolo, intorno al 96. Ma una certa elaborazione leggendaria confonde i dati della tradizione. Risalgono appena al IV secolo gli Atti, apocrifi, che lo riguardano. In essi si narra come, sotto l'imperatore Traiano (98-117), san Clemente venisse condannato ai lavori forzati nelle miniere della Crimea; ma l'attività missionaria tra i compagni di prigionia e tra gli stessi carcerieri gli procurò la condanna a morte. Dai soldati romani fu allora legato ad un'ancora e gettato in mare. Quando, qualche tempo dopo, durante una bassa marea le acque si ritrassero, riemerse un'isoletta con una tomba: in essa gli angeli avevano dato onorata sepoltura al corpo di san Clemente. In seguito la tomba angelica continuò a riapparire per lo straordinario deflusso della marea che si verificava una volta all'anno. Durante una di tali occasioni, un bambino venne travolto dalla marea montante, ma - meraviglia ! - l'anno dopo fu ritrovato sano e salvo presso la tomba riemersa dal mare.

La leggenda ebbe così grande diffusione e rinomanza che nel IX secolo indusse i santi Cirillo e Metodio, apostoli degli Slavi, ad intraprendere la ricerca del suo corpo nella regione del mar Nero.

## **L'ACQUA E LA MEMORIA: L'EUROPA RITROVATA**

Nelle acque del mar Nero, più precisamente nel mar d'Azov, nei pressi di una località vicina a Cherson, sulla costa della Crimea, venne compiuta una significativa ricerca archeologica subacquea. Essa avrebbe segnato per sempre il destino dell'Europa.

Avvenne nel IX secolo, quando si palesò - e pareva irrimediabile - la grave frattura tra la parte occidentale e quella orientale della Cristianità e dell'Europa. Agli occhi dei Bizantini Carlomagno, con la complicità del Papa, aveva usurpato il titolo di imperatore romano e diventava una potenziale minaccia per loro. Per i Franchi, viceversa, l'impero bizantino era venuto meno al suo compito di difesa della cristianità e alla sua funzione pacificatrice sovranazionale. Per di più, in Occidente, non era stata compresa la grave crisi che aveva sconvolto la Chiesa d'Oriente, in cui si erano contrapposti fino allo spargimento di sangue i tradizionalisti iconoduli (veneratori delle immagini di Dio, della Madonna e dei Santi) e i progressisti iconoclasti (distruttori delle immagini). Né venne recepita l'importanza del settimo Concilio Ecumenico (l'ultimo veramente ecumenico) tenutosi a Nicea nel 787.

A Cherson dunque capitarono i due fratelli, che il Papa Pio XI definirà "figli dell'Oriente, bizantini di patria, greci per stirpe, romani per missione, slavi per i frutti dell'apostolato", Cirillo e Metodio. Vi erano giunti nel corso di una missione politico-religiosa presso i Cazari, per ricercare le reliquie del Papa Clemente, martire in Crimea durante l'impero di Traiano, agli inizi del II secolo. Il 30 gennaio 861 - narra la Vita paleoslava di Cirillo - "avendo udito che san Clemente riposava ancora in mare, si mise a pregare e disse: Credo in Dio ed ho fiducia in san Clemente; riuscirò a trovarlo e a toglierlo dal mare. Obbligato il vescovo ad approvare, si prese un battello e, accompagnati dal clero e da uomini pii, si andò verso il luogo [dove avrebbero dovuto trovarsi i resti del santo]. Al loro arrivo il mare tornò calmo ed essi si misero a sondare cantando. Immediatamente si sentì un forte odore di olii e di incensi, poi apparvero le sante reliquie. Essi le presero con molto rispetto e dopo che egli [Cirillo] le ebbe iscritte nelle sue Invenzioni, le portarono in città tra le acclamazioni di tutti i cittadini".

Il ritrovamento divenne emblematico di tutta la loro successiva missione in Moravia, per l'evangelizzazione dei popoli slavi. Nelle acque del mar Nero avevano infatti ripescato il legame con Roma, l'antica capitale dell'impero, il luogo - chiarissimo nella loro memoria - dove erano

giunti gli apostoli Pietro e Paolo e dove si conclude tutto il racconto storico della Bibbia, secondo gli Atti degli Apostoli.

Narra la Legenda Italica: “Il papa di Roma, informato su di lui [Cirillo] lo mandò a cercare. E quando egli giunse a Roma l’apostolicus Adriano si recò di persona ad incontrarlo, accompagnato da tutti i cittadini, e tutti portavano ceri, poiché egli riportava anche le reliquie di san Clemente, martire e papa romano” ; il corpo ritrovato in Crimea e trasportato fino in Moravia fu sepolto nella Chiesa di san Clemente. Un secolo dopo, nel 988, parte di tali reliquie ripresero la via dell’Est come dono del Papa al Gran principe Vladimir, in occasione del Battesimo della Rus’ di Kiev.

I due fratelli, dunque, vollero significare e significarono la rinnovata unità di tutta la Chiesa, d’Oriente e di Occidente, bizantina e latina. Grazie ad essi l’Europa è Europa.